



VERSO UN SOCIALISMO LIBERTARIO E NONVIOLENTO

Questo numero di "Satyagraha" è interamente dedicato alla relazione di Gianantonio Bottino al dibattito: "Verso un socialismo libertario e nonviolento", tenutosi sabato 24 novembre nell'ambito del Festival della Nonviolenza.

Si tratta senza dubbio di idee appena accennate, da discutere e approfondire, e di proposte ancora generiche, da precisare e concretizzare; esse sono comunque significative della "crisi positiva" che il nostro gruppo sta attraversando, della sua maturazione verso una nonviolenza più politica e precisa: per questo ve le presentiamo, e vi chiediamo di aiutarci in questo processo di maturazione riflettendoci sopra, discutendole e possibilmente inviandoci un vostro commento scritto, sia sotto forma di articolo che di lettera anche solo abbozzata.

L. 50

mensile del movimento nonviolento di
torino - anno II n. 13, dicembre '73



SATYAGRAHA

VERSO UN SOCIALISMO LIBERTARIO E NONVIOLENTO

relazione di Gianantonio B o t t i n o

Non si conosce, nella storia del mondo, una rivoluzione che il popolo abbia risolto in funzione dei propri interessi.

Il continuo tendere verso la libertà da parte delle masse asservite genera quel processo storico di lotta di classe che conduce al disfacimento del vecchio sistema di governo; ma in questo processo storico il punto d'arrivo non è mai stato l'abolizione del potere dei pochi sul popolo, bensì un cambio di governo che non ha affatto dato la libertà al popolo.

Per giungere a una società in cui non ci sia spazio per la sopraffazione, per la violenza dello sfruttamento e del potere, noi pensiamo che un processo rivoluzionario e nonviolento (nel senso di chi nega anzitutto spazio alla violenza padronale e statale, e offre agli sfruttati dei metodi alternativi nonviolenti per il proprio affrancamento) debba avere come suoi fattori caratterizzanti :

1) la lotta contro l'espropriazione del lavoro

che è la violenza primaria da cui nascono tutti i conflitti sociali. Questo vuol dire lotta contro il profitto privato, tramite la socializzazione dei mezzi di produzione; vuol dire potere alle assemblee operaie; distribuzione sociale degli utili della fabbrica; gestione diretta dei ritmi e della destinazione della produzione.

2) la lotta contro la divisione della società in classi

Ciò significa che una società libertaria e nonviolenta non pretende di armonizzare classi con interessi ultimi inconciliabili, ma deve lottare per la fine della fratturazione della società in classi. I vari modelli sociali che si sono succeduti nella storia si sono basati sullo scontro di classi sociali e sul potere di una classe sulle altre; dal feudalesimo al liberalismo la storia è un susseguirsi di guerre interne ed esterne, dittature, lotte sociali: tutto questo non potrà mai cambiare fintantochè non si giungerà all'abolizione della divisione in classi, formata dalla divisione del lavoro all'interno della società. Questo obiettivo è raggiungibile tramite l'eliminazione del capitale privato; tramite la disarticolazione dello stato interclassista borghese e delle sue istituzioni garanti del capitale privato; e tramite rapporti di lavoro egualitari, nel senso di un lavoro liberamente scelto e ruotato per impedire il formarsi di élites che, svolgendo lavori ritenuti indispensabili, prendano il sopravvento sugli altri.

3) lotta contro la coercizione

che si può esercitare sulle masse tramite un potere oligarchico, o che una maggioranza può esercitare sulla minoranza.

Nella non-delega di potere e nella disgregazione delle istituzioni statali, che hanno la pretesa

di conciliare interessi di classe opposti, a scapito delle classi subalterne, questa lotta trova dei momenti per giungere alla gestione assembleare da parte di tutto il popolo delle singole unità produttive e territoriali, liberamente alleate in unità federate.

Gestione assembleare, vale a dire "potere di tutti", fine della coercizione; questa è la tappa finale di un processo di autentico decentramento politico ed economico in cui le masse giochino un ruolo non consultivo ma da protagonisti in prima persona.

4) lotta contro la coercizione ideologica

che si esercita tramite l'insegnamento e l'educazione che impongono i valori morali e politici della classe dominante a quella soggetta; lotta dunque tramite la creazione di centri di cultura alternativa, e tramite il controllo dei lavoratori sull'insegnamento impartito nelle scuole, per giungere a forme di autoeducazione dell'individuo che vive, agisce e lavora a stretto contatto con l'ambiente sociale che lo circonda; e lavorando, lottando e studiando con i compagni arriva a comprendere e portare avanti la cultura, i modi di vita, la morale delle classi popolari.

In questo processo di autoeducazione ogni compagno di lavoro con il suo esempio è il maestro; ed a sua volta, scegliendo liberamente fra gli esempi che lo circondano, è discepolo degli altri.

5) Pensare le rivendicazioni, come la difesa dal nemico interno ed esterno, in termini di noncollaborazione e non delega del potere; in quanto il popolo

-3-
lavoratore, se cosciente ed unito, ha nello sciopero generale e nello sciopero militare, nel boicottaggio, nella difesa nonviolenta e nella lotta a ogni forma di gestione che non sia di tipo assembleare (soggetta cioè a un continuo controllo popolare) delle armi efficaci per la propria emancipazione.

A questo punto si pone il problema: quali sono oggi gli strumenti congruenti con il fine che si vuole raggiungere, cioè una società libertaria e nonviolenta; mezzi che siano contemporaneamente efficaci come strumenti di lotta contro l'attuale società, e che costituiscano nel contempo una fase embrionale di società libertaria?

Pensiamo che si debba seguire una rigorosa metodologia nonviolenta, caratterizzata in particolare da :



a) radicamento nel popolo e acquisizione di una cultura popolare; cioè rifiuto di fughe in avanti o di costituirsi paternalisticamente come avanguardia di un movimento popolare che gestisca le lotte in nome del popolo; ma al contrario ricerca di una autogestione popolare.

b) liberare il terreno per il progresso di tale cultura; ciò significa disarticolazione dell'apparato coercitivo statale e svuotamento delle istituzioni, da realizzarsi tramite sem

pre più diffuse forme di noncollaborazione e boicottaggio, unite a realizzazioni alternative parziali, che pur nella loro limitatezza possono essere di esempio e modello.

c) collegare fra loro e far conoscere le lotte e le realizzazioni, tramite una capillare opera di informazione, che sarà tanto più credibile quanto più i gruppi saranno radicati nelle situazioni locali; sicchè non si tratterà di una informazione generica e capziosa di gruppi esterni, ma di una informazione al servizio della gente al fianco della quale si lotta quotidianamente.

d) trovare nelle attuali situazioni (sindacati, comitati di quartiere, gruppi di base, di operai, di studenti e insegnanti, partiti, gruppi extraparlamentari ecc.) gli aspetti e le tendenze che possono essere congrui con il fine di società libertaria che ci prefiggiamo, e muoversi (valutando di volta in volta se è il caso di farlo dall'interno o dall'esterno) affinché tali tendenze si consolidino e si affermino.

e) favorire e sperimentare nuove forme di gestione politica, di vita sociale e comunitaria, di insegnamento, nonchè studiare tutti i problemi inerenti all'autogestione e alla trasformazione di determinati settori industriali (ad esempio l'industria bellica).

f) appoggiare dall'esterno iniziative politiche come i referendum abrogativi dei codici militari e delle leggi fasciste; ogni proposta di legge insomma che apra più spazio politico all'iniziativa popolare, e che possa garantire più agibilità politica e quindi una crescita della capacità di lotta popolare.



Riassumendo, una metodologia nonviolenta si dovrebbe caratterizzare per: il suo carattere popolare e antiautoritario; la non-collaborazione e lo svuotamento delle istituzioni (tanto più sarà svuotato il sistema, tanto meno violenta sarà la sua risposta repressiva sui proletari); la realizzazione di una autogestione politica verso un potere effettivamente popolare; ed infine la scelta di classe.

In questa prospettiva, obiettivi a breve scadenza possono essere tra gli altri :

Settore militare:

- obiezione di coscienza generalizzata, affiancata a una progressiva diminuzione delle spese militari
- lotta e propaganda nelle caserme, creazione di centri di ritrovo e formazione politica per i militari, al di fuori della caserma
- demistificazione nelle scuole del mito militare e patriottico, propaganda verso i futuri militari.

-8-

Settore fabbrica : - portare avanti la campagna per il controllo sulla produzione

- boicottaggio dei ritmi e dei cottimi

- spazi di autogestione politica delle assemblee operaie.

Settore scuola : - controllo sui contenuti da parte dei lavoratori

- esperienze di didattica alternativa

- centri di cultura alternativa

Settore territorio : - lotta per il maggiore potere politico ai comitati di quartiere

- lotta per il diritto alla casa

- lotta contro le manovre speculative delle rendite fondiarie, lotta contro i ghetti operai.

A medio termine questi obbiettivi devono allargarsi, per coinvolgere ad esempio la lotta contro le servitù militari, la lotta per la gestione popolare dello sviluppo del territorio, per avere tipi di lavoro confa-

centi alla cultura della popolazione che vi lavora, la lotta per il disarmo unilaterale, l'uscita dalla NATO, il boicottaggio dell'industria militare, ecc...

In ultimo, l'organizzazione del gruppo che si richiama a queste tematiche, condivide l'obiettivo finale nonché la prassi nonviolenta, deve essere un'organizzazione agile, non rigida ma capace di evolversi secondo il progresso della lotta, pur restando fedele al fine e agli strumenti scelti.

Nel gruppo, radicato a livello sociale e teso verso l'autogestione popolare, i militanti dovrebbero essere tutti uguali e, per quanto è possibile, ugualmente impegnati nel gruppo; le mansioni dovrebbero essere continuamente ruotate, e l'assemblea periodica dovrebbe avere il compito della gestione teorica e pratica del lavoro da farsi.

I militanti dovrebbero impegnarsi nel luogo dove lavorano o abitano ad affiggere manifesti a carattere generale (o specifico della zona), a contribuire alla vita politica locale collaborando con i comitati di quartiere, le leghe sindacali, i gruppi di base, portando in queste organizzazioni le idee maturate all'interno del gruppo.

Il gruppo in quanto tale dovrebbe scegliere campi di intervento da portarsi avanti contemporaneamente (ad es. fabbrica, scuola, esercito, territorio); naturalmente la differenziazione dei discorsi deve essere solo nel dettaglio, mentre si deve arrivare a una linea politica generale ben precisa.

Il gruppo stesso dovrebbe agire in federazione con altri gruppi affini, costituendo un movimento che da un lato coordina le varie iniziative, e dall'altro garantisca una larga autonomia ai singoli gruppi.

satyagraha/mensile/cicl.
in pr./reg.trib.di Torino
n.2252 del 22.5.72/di
rett.resp. Pietro Pinna/
direz. e amm.: v.Gorizia
197, TO/redazione: v.Po
12, TO, tel.533431/indi-
irizzo postale:SATYAGRAHA
Cas.Post. 146 Centro, TO

abbonamento annuo: ordi-
nario L. 500, ridotto L.
300, sostenitore L.1000,
da versare a mezzo vaglia
a Luca Negro, via Gorizia
197, 10137 Torino; o di-
rettamente alla Libreria
Bologna & Cagliano, via
Roero di Cortanze 4 (die-
tro al Palazzo Nuovo del
l'Università), Torino.

NUOVA SEDE DEL GRUPPO -
A partire dalla metà di
febbraio ci trasferiremo
in una nuova sede, messa
ci gentilmente a disposi-
zione dalla Chiesa Evan-
gelica Valdese. La nuova
sede si trova in corso
Principe Oddone n. 7, vi-
cino a p. Statuto; tel.
48.89.80.

INFORMAZIONI SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E IL SERVIZIO CIVILE - MOSTRA ANTIMILITA- RISTA.

Il tempo utile per presenta-
re domanda di obiezione sca-
de, per la classe '55, il
giorno 8 febbraio. Per dare
informazioni sull'o.d.c.,
dal 10 gennaio al 7 febbra-
io ci sarà una permanenza
nella nostra vecchia sede di
via Po 12, ogni giovedì e do-
menica dalle 17.30 alle
19.30. Vi preghiamo di dare
pubblicità a questa perma-
nenza.

BIBLIOTECA DEL GRUPPO

Stiamo allestendo una picco-
la biblioteca di cultura po-
litica, che abbiamo intito-
lato a Gandhi. La biblioteca
è composta di opuscoli e li-
bri in parte di proprietà
del gruppo, e in parte pre-
stati da membri e amici del
gruppo. Vi chiediamo di aiu-
tarci ad ampliare la biblio-
teca prestandoci libri, che
ci impegnamo a conservare e
a rimborsarvi nel caso (spe-
riamo non avvenga) che vada-
no persi.

notizie in breve notizie in breve notizie in breve

- q u a r t i e r e :
una limitata ma significativa vittoria del Comitato di quartiere della Barriera di Lanzo a Torino : due industrie del quartiere, che riversano quotidianamente nell'atmosfera quintali e quintali di polvere e fumo (tra l'altro è stata documentata una recrudescenza nella zona di malattie respiratorie, specie tra i bambini) sono state condannate sabato 15 dicembre dal pretore, e i rispettivi amministratori sono stati arrestati.
La denuncia della situazione era partita dal Comitato di Quartiere, e 500 cittadini si erano costituiti parti lese. Staremo ora a vedere se la condanna farà effettivamente cessare l'inquinamento.

- È stata confermata la condanna a 4 mesi di reclusione per vilipen

dio alle FF. AA. a Pietro Pinna, segretario del movimento nonviolento. Rimane ad ogni modo ancora il ricorso in Cassazione.
In occasione del processo, tenutosi a Perugia il 10 dicembre, il Movimento ha organizzato un sit-in.

- obiezione di coscienza: la polizia ha caricato e disperso i dimostranti che si erano riuniti martedì 18 dicembre a Roma per sostenere il digiuno, iniziato da sei preti per solidarietà con gli obiettori e per protesta contro la legge-truffa.

La sera stessa, dopo una conferenza-stampa, 3 obiettori latitanti (la cui domanda di odc è stata rifiutata) hanno cercato di consegnarsi alla polizia, che però non ha proceduto all'arresto. Uno di essi, Giuliano Gardellin, è stato poi arrestato il giorno 21.

Frattanto, due processi si avvicinano: a Firenze, il 14 gennaio sette obiettori,

assieme al direttore della rivista "Testimonianze" verranno processati per vilipendio e istigazione, in relazione alla loro dichiarazione di obiezione collettiva, pubblicata nel 1970.

A Napoli, circa 50 persone sono state denunciate per vilipendio e associazione a delinquere, per aver sostenuto con una dichiarazione scritta la obiezione di coscienza dell'anarchico Ciro Cozzo.

Il prossimo numero di Satyagraha sarà interamente dedicato alla situazione dell'obiezione di coscienza e al progetto di legge Bodrato sulla ristrutturazione del servizio militare (la legge Debrè italiana).

- Lo SWAPO (organizzazione per la liberazione della Namibia) dà notizia in un suo comunicato che uomini, donne e bambini sospettati di sovversione vengono pubblicamente frustati in Namibia. La notizia si riferisce in particolare alla regione dell'Ovamboland: i casi accertati sono oltre 100. Lo SWAPO afferma che "le fustigazioni mostrano un nuovo aspetto dei maltrattamenti sudafricani sui namibiani; questa pratica si aggiunge alla lista dei metodi brutali. Ma ora che questi metodi sono conosciuti in tutto il mondo, i sudafricani bianchi non potranno più fare a meno di ammetterli".

mittente: satyagraha, cas.post. 146 centro, Torino
a.11 n.13, dicem.'73, mens., sp.abb.post. gr.3°/70

Domenico Sereuo Regis
c. Inghilterra 17 bis
10128 To